

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XIII — Vol. XVII

Domenica 3 Gennaio 1886

N. 609

Le discussioni sulla finanza

Non sappiamo invero per quali semi-utopie si vada da qualche tempo spingendo la nave della pubblica opinione da parte di alcuni che amano discutere di finanza. Il bilancio dello Stato equilibrava per l'appunto negli ultimi anni sui suoi preventivi le entrate colle spese; i miracoli inaspettati ed anche inaspettati del gettito delle imposte hanno mantenuto un pareggio nel quale, quasi solo in Italia, l'onorevole Magliani confidava, mentre da ogni parte lo si chiamava illuso, e alcuno anzi lo accusava di voler ingannare il Parlamento ed il paese. Oggi, bene o male, con lodevole o non lodevole accorgimento, il Governo presenta alla Camera un progetto di legge, quello della perequazione fondiaria, che pareva destinato a procurare grandi benefici al paese, grande impulso allo sviluppo dell'agricoltura. Motivi di grande importanza politica — sebbene tali di fronte ai quali noi crediamo che il Governo, od almeno il Ministro delle finanze avrebbero dovuto non cedere — hanno talmente snaturati, nonchè modificati, i criteri finanziari primitivamente contenuti nel progetto, che il bilancio, lungi dal trovare un vantaggio, come era qualche mese fa presumibile, ne rimarrà invece più profondamente ferito. Infatti lo sgravio di centesimi 20 per chilogrammo sul sale, quello di tre decimi di guerra sulla imposta fondiaria faranno perdere al bilancio circa 60 milioni, cioè quasi altrettanto di quello che rendeva la tassa del macinato.

La situazione finanziaria adunque sarà tale che avremo, sulle basi attuali del bilancio:

1.° 70 milioni annui fuori bilancio per le costruzioni ferroviarie.

2.° 34 milioni annui fuori bilancio per i lavori del Tevere e per gli apprestamenti militari che si spera coprire mediante l'aumento del gettito delle imposte.

3.° 30 milioni per lo sgravio sul sale e 29 per i tre decimi della fondiaria, per coprire i quali o non sono ancora definitivamente approvati o non ancora escogitati i provvedimenti.

Supposto anche che per ora non si pensi più a far entrare nel bilancio normale i 70 milioni per le costruzioni ferroviarie, e supposto che i 34 milioni tuttora fuori bilancio rimangano effettivamente coperti dalle maggiori entrate, abbiamo sempre uno scoperto di 60 milioni, ai quali bisogna provvedere, poichè evidentemente non è possibile ritrarre ormai lo sgravio sul sale, nè alcun Ministero potrebbe

venir meno alla promessa fatta di abolire i tre decimi della imposta fondiaria. Anzi, se proseguirà fino alla fine la discussione del progetto di legge sulla perequazione, è più che altro probabile che la Camera affretti il tempo nel quale lo sgravio del secondo e terzo decimo dovrà aver luogo.

Non bisogna adunque farsi illusione, le necessità politiche — alle quali, ci giova ripeterlo un'altra volta, avremmo desiderato che il Ministero, in omaggio alle alte necessità della Finanza, sapesse resistere — hanno questa volta veramente compromesso il bilancio e resi urgenti dei provvedimenti che valgano a mantenere il pareggio. Poichè, a dir il vero, se la diminuzione del prezzo sul sale entra in un programma di trasformazione dei tributi, non vi entra certo, in nessun modo e sotto nessun titolo, lo sgravio di 30 milioni della imposta fondiaria, poichè nessun criterio nè politico, nè finanziario giustificherebbe questo abbuono di qualche centinaio di lire che vien fatto al principe di Torlonia, al marchese di Bagno, o a qualche altro grande proprietario di terre. Si tratta adunque, senz'altro, di una esigenza parlamentare, che obbligò il Governo a venir meno ai propri concetti per tentare di salvare la legge di perequazione. È inutile qui discutere, tanto più che la nostra opinione è già nota, se fosse opportuno e saggio il piegare a questa esigenza parlamentare; — basti rilevare che non crediamo di andar errati affermando che nè il Ministro Magliani nè il Ministro Depretis sono essi stessi contenti delle conseguenze a cui furono trascinati.

Ciò invece che dobbiamo rilevare con grande meraviglia è il contegno di alcuni giornali, i quali rimproveravano a noi con tanta asseveranza di essere soverchiamente ottimisti, e di cantar inni di gloria per una prosperità finanziaria che, essi dicevano, non esisteva. Ora l'occasione per noi è propizia assai per dimostrare con la più chiara evidenza dei fatti, che noi, forse perchè abbiamo maggior tempo di riflettere prima di scrivere, non ci lasciamo nè soverchiare dall'ottimismo, nè trascinare da preconcetti, ma, per quanto ci è possibile, esaminiamo con franchezza le cose e con altrettanta franchezza giudichiamo intorno ad esse.

Non sono scorsi molti mesi infatti dacchè l'*Opinione*, il *Diritto* e la *Perseveranza*, assalivano addirittura l'on. Magliani come ingannatore, come uomo che comprometteva il bilancio, e profittavano della mal celata ostilità della Giunta del Bilancio per gettar alte grida sul bilancio compromesso e sul disavanzo di 26 milioni, quale era stato annunziato solennemente nell'aprile del 1885. L'on. Sonnino si era unito a questi organi della stampa e, con molta

maggior dottrina e competenza, aveva dimostrato quale era la situazione finanziaria, secondo lui non pericolosa, ma non così rosea, quale il Ministro la dipingeva. Allora tutto questo rumore, tutti questi allarmi, tutta questa tenerezza per l'equilibrio del bilancio si manifestava solamente pel dubbio che i 26 milioni di disavanzo esistenti alla fine di marzo non sarebbero stati coperti nei tre mesi susseguenti dalle maggiori entrate. Invece, come è noto, lo furono, e lo furono ad esuberanza.

Oggi abbiamo il bilancio compromesso per circa 60 milioni (oltre ai 50, pei quali si fa calcolo sul maggior gettito delle imposte) e di fronte a questi 60 milioni abbiamo: una proposta tuttora allo stato di studio presso il Parlamento per l'aumento di dazi e del prezzo dei tabacchi, ed il rimaneggiamento delle tasse sul bollo, dalla quale proposta, se approvata anche integralmente, si ricaverebbero circa 35 milioni; e per gli altri 25 non si conosce il modo col quale si troverà la reintegrazione nel bilancio. È ben vero che la abolizione del 2° e 3° decimo non sarà fatta che nel 1887 e nel 1888, ma è anche vero che la Camera approverà subito questa proposta di sgravio e non approverà contemporaneamente i provvedimenti per far fronte alle conseguenze che questa proposta porta con sé.

Ora, strano spettacolo in verità! quegli stessi periodici che con tanto calore gridavano allarme per paura di un disavanzo che non si verificò e che era solo lontanamente temibile, oggi sono fiacchi, molto fiacchi difensori della integrità del bilancio di fronte non solamente allo stesso disavanzo, ma e più ancora, di fronte ad altri 60 milioni di perdita. Vediamo infatti l'*Opinione* che occupa il suo tempo a parlare platonicamente di *consolidamento della spesa*, mentre urge provvedere ad un aumento di 60 milioni nelle entrate; e vediamo la *Perseveranza* andar cercando nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio qualche centinaio di lire di economia per far fronte a 60 milioni di disavanzo! E notiamo che tutti e tre i periodici, *Diritto*, *Perseveranza* ed *Opinione* (che scrissero tanti articoli contro di noi) per provarci che disavanzo ci sarebbe stato — e disavanzo veramente non vi fu — sono stati tutti lieti della abolizione dei tre decimi, lieti della diminuzione del prezzo sul sale, e sono tiepidi, molto tiepidi difensori della proposta per l'aumento delle entrate.

A nostro modo di vedere, la situazione finanziaria oggi attraversa un periodo veramente critico e domanda l'esame e lo studio tranquillo di tutti coloro che amano il regolare andamento della pubblica amministrazione. Fatalmente, per ragioni che non indagheremo, coloro che sembravano i più adatti a preoccuparsene, anche al di là del bisogno, si mostrano oggi più che mai senza programma, senza indirizzo, senza concetto definito. Spaventavano il paese quando non ve ne era motivo, sembrano tranquilli o si perdono in questioni secondarie, oggi che sarebbe venuto il momento, se non di spaventarsi, almeno di stare in guardia. L'*Economista* come ha combattuto allora i timori a freddo e le esagerate paure, ragionerà oggi imparzialmente sulla situazione di cui non tutti si rendono conto.

Si avvicina il giorno nel quale l'on. Magliani deve fare la esposizione finanziaria, e sarà il 24 gennaio, e sappiamo che coglierà quella occasione per mettere chiaramente in luce tutto il programma finan-

ziario; noi speriamo di essere in grado di darne le linee generali in un prossimo numero e non mancheremo di esprimere su esse il nostro parere.

EMIGRAZIONE E COLONIE IN GERMANIA

III.

Comunque si voglia considerare la cosa, è certo che per l'emigrazione agricola germanica agli Stati Uniti (la quale costituisce, giova sempre ripeterlo, di gran lunga il più ed il meglio dell'emigrazione tedesca nel suo complesso) si avvicinano tempi critici. È vero che estensioni immense di territorio vergine s'ollrono ancora alla frettolosa coltura estensiva, ma è anche vero che i tempi di questa, almanco rispetto alle proporzioni assunte negli ultimi anni, sembrano finiti, almeno per un certo lasso di tempo. Il raccolto maggiore di generi che si conosca agli Stati Uniti rimane quello del 1884, di 1795 milioni di bushels; quello del 1885 fu minore, e non per ragioni occasionali, ma perchè le seminagioni furono di circa un 10 per cento inferiori a quelle dell'anno precedente; per l'anno prossimo si prevedono ulteriori riduzioni. Il tutto perchè cotesta enorme produzione ha per motivo la possibilità delle esportazioni su larga scala, e queste trovano un limite, oltre che nelle richieste, nel fatto che le vie di comunicazione la rendano effettuabile in misura remuneratoria. Ora — ad esempio — le nuove costruzioni ferroviarie, che nel 1883 erano state di 11,000 miglia, scesero nel 1884 a miglia 5000; del pari vediamo ¹⁾ che in questo secondo anno si ebbe, rispetto al primo, una diminuzione del 6,40% negli introiti lordi, ed una del 2,50% nel movimento merci. Per contrario si accrebbe in modo sensibile (7,80%) il movimento viaggiatori. Del resto, nel tutto insieme della vita economica agli Stati Uniti pare segua, al periodo favoloso della rapida evoluzione, un periodo di consolidamento e di calma, che rende e renderà sempre men vivo il bisogno della immigrazione. Lo scemare, ad esempio, delle costruzioni ferroviarie nel 1885 ebbe per effetto di lasciare disoccupati circa un 500,000 operai.

Lo Herzog nel lavoro da noi più volte citato, calcola che « solo quando il prezzo dei terreni agli Stati Uniti avrà raggiunto un'altezza tale da renderle impossibile l'acquisto contro un piccolo capitale di una misura bastante al sostentamento di una famiglia, scemerà l'emigrazione germanica per colà; » il fatto però che, non soltanto è quasi cessata (a considerare le cose dal punto di vista delle proporzioni che hanno proverbialmente in America) l'annessione di nuovi territori vergini alla colonia, poichè in quelli già trasformati è diminuita l'attività, dovrebbe aver efficacia di rinvilire i prezzi delle superficie trasformabili: i dati che si hanno, non proprio sicuri e, in ogni modo, non sufficienti, accennano che essi rimangono (nelle loro variazioni sensibilissime da plaga a plaga) ancora i medesimi che tre o quattro anni

¹⁾ VON DER LEYDEN. — *Die Nordamerikanischen Eisenbahnen in ihren wirtschaftlichen und politischen Beziehungen.* (Leipzig, 1885).

addietro; in ogni modo è certo che, se la pausa continua e il regresso si accentua, quel rinvilimento si effettuerà. Allora forse, o senza forse, incominceranno a mutare anche agli Stati Uniti le condizioni della proprietà fondiaria, e poichè la coltura intensiva non è possibile alla medesima stregua in cui lo è la estensiva — dato un prossimo sostituirsi di quella a questa — all'emigrato tedesco, che parte coll'idea di diventare almeno piccolo proprietario, sarà difficile, il sostituire l'emigrato che dovrà accontentarsi del compito più modesto di operaio al servizio di nuovi grandi o piccoli *landlords*; nè esso si acconcerà in massa al cambiamento. E la coltura intensiva dei territori attualmente dati alla produzione dei cereali, sopporterà una immigrazione quale fu sopportata finora, pel fatto della estensiva superficie sempre crescente di territorio vergine? Lo Herzog non mostra di credere così vicino l'avvento di questa fase critica: « Data la grande quantità — egli scrive — di terre fruttifere ed incolte agli Stati Uniti, ed il continuo accrescersi dei mezzi di traffico che si accompagna a tale aumento, non è verosimile che ciò avvenga in tempo prossimo. » Anche il Neumant-Spallart — in un suo scritto pubblicato nella *Deutsche Rundschau*, di cui demmo in queste colonne una larga analisi — anche molti altri, anzi quasi tutti calcolano su questo sviluppo indefinito; ma noi abbiamo visto, con cifre alla mano, com'esso abbia già incominciato ad avere dei limiti abbastanza rigorosi.

Comunque sia di questo lato del problema, non tutti guardano il fatto dell'emigrazione colla calma dello Herzog. Egli crede esagerato il calcolo statistico del danno economico apportato alla Germania dall'emigrazione del 1820 in poi; non accetta la somma di 7 miliardi, fissata da alcuni, e tanto meno quella di 23 miliardi fissata da altri. È vero che l'impero ha dato negli ultimi anni agli Stati Uniti più immigranti maschi che non comporti il suo intero esercito in tempo di pace; è vero che ne viene di conseguenza una diminuzione della forza di difesa nazionale, sia perchè son così posti limiti alla scelta fra i più idonei, sia perchè scemeranno le riserve il giorno del bisogno; è vero che scema la misura della imponibilità, mentre non c'è il compenso di una corrispondente diminuzione nelle pubbliche spese; — ma, risponde il nostro autore — « conseguenza dell'emigrazione è anche una facilitazione per rimasti, che possono così moversi a più agio; l'acquisto di terreni diviene più agevole, i salari aumentano per via delle diminuzioni nell'offerta, il moto ed il respiro diverrebbero più facili. Se i quattro milioni di tedeschi, i quali dal 1820 in poi emigrarono per gli Stati Uniti, fossero rimasti in patria riproducendosi, la popolazione della Germania supererebbe oggi senza dubbio quella degli Stati Uniti, ma la maggioranza dei rimasti condurrebbe la vita in condizioni assai peggiori di quelle che corrono oggi. L'affermazione che la patria abbia posto per tutti i suoi figli, parte, di regola, solo da coloro che vivono nella loro sicura proprietà, e non hanno mai dovuto lottare per avere ciò che possiedono ».

Tutto questo è molto giusto, ma esclude affatto le considerazioni di un fenomeno assai importante. Moltissime volte, — e anche da ultimo, rispondendo ad un'interpellanza del centro, il principe Bismarck riconobbe con dolore il fatto che il « tedesco dimentica troppo presto la sua nazionalità (*verleugnet der Deutsche zu leicht seine Nationalität*) »; tutti

coloro che in questi ultimi tempi scrissero di emigrazione e di colonie (vi è ormai una ricca biblioteca sull'argomento), e in specie il Miaskowsky, il Jung, il Deckert, il Neuhaus-Selchow, affermarono e deplorarono questo fatto¹⁾; le decine e decine di migliaia d'italiani che vivono nella America del sud non rappresentano in tutto una perdita economica pel nostro paese; potranno anzi un giorno rappresentare un grande vantaggio economico; in nulla poi rappresentano una perdita morale; quei nostri compatriotti che, specie se agricoltori, abbandonano una terra tanto più matrigna a loro che non sia la Germania al tedesco (questi emigra « per vivere meglio che in patria »; l'indiano, in genere, emigra, « per vivere comunque »), si guardano bene dal rinnegare la loro nazionalità; ne vanno orgogliosi e il loro intimo e costante desiderio è quello di tornare in condizioni migliori di quelle in cui sono partiti. Per la Germania, invece tanti sono gli emigranti, e tanti sono i perduti: anzi il tedesco stabilitosi in America guarda con un senso di superiorità e quasi di commiserazione a' suoi compatriotti rimasti addietro; il Deckert, in un altro suo lavoro²⁾, ha notato con assai vivacità il facile « americanizzazione » dei suoi connazionali; certo influisce a questo riguardo la maggior libertà che essi trovano al di là dell'Atlantico ed il fatto del maggior valore che vi acquista l'individuo e del conseguente accrescersi della dignità sua d'uomo. Altrove, invece, il tedesco, nonchè assumere le qualità dei paesi in cui si stabilisce, vi accentua quelle fra le proprie, che lo rendono meno simpatico: in Europa specialmente. Qui la loro è emigrazione solo di persone appartenenti ai superiori gradi sociali: ognuno di loro porta con sè il peso della nuova grandezza germanica e l'alterezza un po' rude (secondo le qualità della razza) che ne consegue. Ciò accade, in Russia, in altri paesi slavi in Ungheria; « il disfavore, dice il Miaskowsky si è accresciuto di molto dal 1870 in poi, ed ha avuto per conseguenza che da quell'anno il singolo tedesco urta contro una prevenzione dello straniero la quale si è acuita nella misura in cui lo Stato germanico andò guadagnando in dignità; e v'è con ciò un sintomo di quello che in date circostanze, e specie in tempi di nazionale eccitamento, hanno da aspettarsi i nostri compatriotti, specie in paesi slavi »³⁾.

La politica coloniale inaugurata coll'acquisto di territori nell'Africa occidentale e nell'Australia venne salutata da alcuni con entusiasmo, appunto per la speranza di trovarci il mezzo adatto a conservare alla Germania, se anche lontane, le forze individuali che vi si perdono, così dal lato economico come dal morale. Già buon numero d'anni addietro, il patriarca della scienza in Germania, il venerando

¹⁾ Buoni libri sono: quello del DECKERT: *Die Kolonialreiche und Kolonisationsobjecte der Gegenwart* (Leipzig, 1885); e quello dello JUNG: *Deutsche Kolonien, mit besonderer Berücksichtigung der neuesten deutschen Erwerbungen in West-Afrika und Australien* (Leipzig, 1885). Buone considerazioni pratiche fa il NEUHAUS-SELCHOW. *Unsere Landwirtschaft und die amerikanische Konkurrenz* (Berlin, 1884).

²⁾ *Reisebriefe aus Nordamerika*, nella *Allgemeine Zeitung* di Monaco, estate, 1884.

³⁾ *Zur deutschen Kolonialpolitik der Gegenwart*: nell'Annuario dello Schmoller (1885, I fasc., pag. 279).

Roscher aveva studiato e indicato come si potesse regolare a questo fine patriottico l'emigrazione tedesca. La nuova edizione, con aggiunte, del suo classico libro ¹⁾ parve rispondere ad un bisogno, appena, e così inaspettatamente, la Germania fece le sue prime armi nel campo coloniale. Ma il pensiero del Cancelliere sembra essere, almeno per ora, ben lontano da imprese simili a quelle che occorrerebbero per attuare i piani del Roscher; non solo egli è contrario al sistema adottato dai francesi, ma intende fissare solo una serie di porti a protezione per lo sviluppo del commercio tedesco: questo ei dichiarava espressamente fin nella seduta del 28 novembre scorso al Reichstag; rispondendo all'interpellanza del Reichensperger; creino prima i commercianti gl'interessi, e lo Stato li seguirà per assicurar loro la difesa di cui abbisognino; ora, come ognuno vede, non v'è speranza, a questo modo, di veder presto regolata e conservata alla patria la fiumana dell'emigrazione germanica.

Prima di tutto, i territori acquistati direttamente dall'ingegno, o posti sotto la protezione di questo, non son tali, a quanto generalmente si ritiene, da realizzare le speranze che dappincipio se n'ebbero a concepire. Il Pechuel-Lösche ²⁾, ad esempio, ha sfatato le fantasmagorie dello Stanley sulla ricchezza del Congo; è vero che quel luogotenente dell'ardito esploratore americano s'è accorto abbastanza tardi delle verità che proclama, perchè non sia permesso di dubitare alquanto della piena attendibilità delle sue rivelazioni; ed è pur vero che i tedeschi trovano tutto mal fatto quello che non è stato fatto da loro e si credono obbligati a ricominciare daccapo; ma che dell'esagerazioni ci siano ne' resoconti dello Stanley, si deve credere; d'altronde il nostro egregio Malfatti aveva in queste stesse colonne prevenuto il Pechuel-Lösche ³⁾. Nondimeno, quando ancora i terreni, sia di sovranità che di protezione germanica, possedessero tutti i tesori naturali utilizzabili, che da alcuni loro si attribuiscono, sarebbe follia il supporre di poterli rendere di punto in bianco, o anche solo in un breve periodo d'anni, centri di affluenza dell'emigrazione tedesca, perchè — come fu già assai autorevolmente notato da un anonimo in una rassegna di tinta socialista — l'emigrazione si dirige per colà dove un certo grado già raggiunto di sviluppo economico costituisce una sufficiente forza d'attrazione; anche l'emigrazione inglese è da gran tempo più abbondante per gli Stati Uniti che per l'Australia, il Canada o il Capo, che offrono pure, sotto ogni rapporto, condizioni assai migliori che non le nuove colonie germaniche. E quel principio è tanto vero, che « l'oscillazione nell'intensità dell'emigrazione è determinata più che dalle condizioni economiche momentanee del luogo di provenienza, da quelle del luogo di destinazione: la decisione di emigrare non nasce dall'oggi al domani, ma le precede quasi sempre un periodo di lotta per l'esistenza, ed essa viene attuata quando l'occasione si presenti più favorevole e, per conseguenza, nel tempo in cui le circostanze

appaion migliori nel luogo di destino ¹⁾. » Con ciò si spiega il fatto, cui già accennammo nel precedente articolo, che l'emigrazione germanica è migliore quasi sempre in anni in cui meno tristi le condizioni economiche nell'impero. Il movente veniva dagli Stati Uniti, o perchè la si offrirono condizioni migliori agl'immigrati, o perchè famiglie agricole istituite per effetto di considerevoli guadagni erano al caso di chiamare a sè altri parenti. Nota ancora lo Herzog che il piccolo capitale occorrente all'emigrazione è molte volte fornito dai già immigrati.

Fino a tanto che, in mancanza d'altri centri di favorevole richiamo, l'emigrazione tedesca si dirige agli Stati Uniti, non v'è speranza ch'essa cessi di continuare a rappresentare una perdita continua, economica e morale, per la Germania. Nemmeno il fatto che questa sia, quello che non era vent'anni addietro, una potente unità politica atta ad esercitare con autorità quell'ufficio di tutela e protezione che un tempo mancava agli emigrati tedeschi, basterà a mutare le condizioni delle cose. Il tedesco trova agli Stati Uniti l'affinità della razza, la somiglianza dei caratteri, dei temperamenti e delle attitudini, la fratellanza religiosa, e, per di più, ciò che gli manca in patria: la libertà intesa nel senso in cui piace e conferisce a tutti gli anglo-sassoni, lo sparisce d'ogni ostacolo al pieno sviluppo dell'attività individuale, la sua personalità non sacrificata alla astrazione politica dello Stato; infine neppure l'ombra di quella servitù militare, che lo soggioga a casa sua e molte volte costituisce l'unico impulso all'emigrare. Prima che Africa occidentale, Nuova Zelanda e Caroline raggiungano questi pregi, ci vorrà del tempo; e chi sa, ancora, se ci arriveranno mai.

¹⁾ NEUE ZEIT. Settembre, 1885.

LA SITUAZIONE MONETARIA AGLI STATI UNITI

La imminenza della discussione che inevitabilmente deve aver luogo al Congresso Americano intorno all'abrogazione del *Bland Act*, consigliata vivamente dal Presidente Cleveland nel suo recente Messaggio, rende interessante l'esame del movimento dei metalli preziosi agli Stati Uniti. La relazione annuale del Direttore della Zecca degli Stati Uniti Mr. Kimball, succeduto al sig. O. C. Burchard, ci dà gli elementi per stabilire in quali condizioni si trova il mercato dell'oro e dell'argento. Nell'anno fiscale compiutosi col 30 giugno furono portati nelle zecche e negli uffici di assaggio degli Stati Uniti: oro per un valore di 52,894,075.09 dollari di cui 31,584,436.64 dollari di provenienza indigena mentre nell'anno precedente la somma complessiva fu minore di dollari 6,567,396.43. L'argento invece fu di dollari 36,789,774.92 di cui 32,250,044.94 di provenienza indigena e nell'anno precedente la somma totale fu minore soltanto di 269,484.56 dollari. Come particolarmente importanti si presentano le somme d'oro portate alla zecca di San Francisco, dacchè esse indicano di quale entità negli ultimi anni fu la produzione aurea nelle coste del Pacifico,

¹⁾ ROSCHER e JANNASCH. — *Kolonien, Kolonialpolitik und Auswanderung*. (Leipzig, 1885).

²⁾ Herr Stanley und sein Kongo-Unternehmen. (Leipzig, Reil, 1885).

³⁾ La colonizzazione della regione del Congo, nell'*Economista*, Vol. XVI (1885) pag. 177.

Furono infatti portate quantità sempre minori come risulta da queste cifre:

		differenza coll'anno fiscale precedente
1881 Dollari	28,846,898. 04	—
1882 »	27,724,391. 09	1,122,506. 95
1883 »	26,499,222. 38	1,225,168. 71
1884 »	23,417,948. 16	3,081,275. 22
1885 »	20,774,459. 97	2,643,488. 19

Risulta quindi che le diminuzioni annuali ammontarono complessivamente a oltre 8,000,000 di dollari.

Nell'anno 1884-85 le importazioni di oro in monete e in verghe (*bullion*) furono complessivamente di 26,694,626 doll. e le esportazioni di doll. 8,477,892. L'argento importato fu invece di doll. 16,550,627, l'esportazione di doll. 53,695,217. Nel detto periodo furono conati 24,861,423,50 doll. in oro, 28,848,959. 65 doll. in argento, 527,556. 80 in moneta divisionaria. La coniazione dell'oro fu minore di 3 milioni di dollari rispetto a quella dell'anno fiscale precedente.

Quanto ai dollari d'argento — l'elemento perturbatore della circolazione monetaria degli Stati-Uniti al 1° ottobre 1885 se ne trovavano in circolazione 45,275,710 e presso il Tesoro americano 165,485,721. La ingente quantità di dollari che era giacente nelle casse del Tesoro, è il segno più evidente dei pericoli che incombono su quel paese se non si cerca di portarvi rimedio sollecitamente.

La produzione dell'oro e dell'argento agli Stati-Uniti durante il 1884 si riassume nelle seguenti cifre. Oro: 30,800,000, argento: 48,800,000, totale 79,600,000. Infine la circolazione agli Stati-Uniti al 1° luglio 1885 viene indicata dal Direttore della zecca nel seguente modo:

	Presso il Tesoro	Presso le Banche nazionali	Presso le altre Banche e in circolazione	Totale
	Dollari	Dollari	Dollari	Dollari
Oro in verghe.	66,847,095	—	—	66,847,095
Argento »	4,654,586	—	—	4,654,586
Monete d'oro..	179,952,890	90,758,947	271,462,799	542,174,636
Dollari d'arg.	165,413,112	7,000,000	31,471,269	203,884,381
Monete divisionarie d'argento	31,236,899	1,897,554	41,805,367	74,931,820
Buoni pagabili in oro.....	13,593,410	74,816,920	51,491,316	139,903,646
Id. in argento	38,370,790	3,139,070	98,813,370	140,323,140
Biglietti dello Stato.....	45,047,378	79,701,352	221,990,246	346,738,966
Biglietti della Banca nazionale	0,945,710	23,465,388	285,165,613	318,576,711
Moneta erosa..	3,285	489,927	6,470,963	6,964,175
Totall...	555,065,065	281,269,158	1,008,670,933	1,845,055,156

Questi sono i dati più importanti offertici dalla relazione e relativi peculiarmente agli Stati Uniti. Il rapporto contiene inoltre parecchie relazioni dei rappresentanti degli Stati Uniti nei vari paesi, sulla produzione dei metalli preziosi e sulle coniazioni. Dal complesso delle relazioni desumesi che la produzione mondiale dell'oro fu nel 1884 di circa 95 milioni di dollari e quella dell'argento di 115,000,000. Vi fu adunque rispetto al 1883 un aumento nella produzione aurea di quasi un milione e una diminuzione alquanto maggiore nell'argento: ma in confronto del 1882 la produzione aurea sarebbe in diminuzione di 3,700,000 e quella dell'argento in un pari aumento.

Le coniazioni dei vari paesi nel 1884 sono indicate in dollari dal seguente prospetto:

Stati	Oro	Argento
Stati Uniti	23,991,756	28,534,866
Messico.....	328,698	25,377,378
Gran Bretagna...	11,309,819	3,204,824
Australia.....	22,196,106	—
India.....	—	13,847,656
Germania.....	13,723,494	114,319
Austria-Ungheria..	1,244,975	3,390,163
Francia.....	—	23,160
Italia.....	62,165	2,121,953
Paesi Bassi.....	—	182,910
Svezia.....	1,022,420	132,784
Spagna.....	4,983,004	6,738,971
Portogallo.....	186,840	—
Giappone.....	569,415	3,088,724
Russia.....	19,840,548	1,020,786
Perù.....	—	1,400,949
Isole Sandwich...	—	700,000
China.....	—	160,000
Totale dollari	99,459,240	90,039,443

Annunciamo per ultimo che il prof. Adolfo Soetbeer ha pubblicato un interessante lavoro sulla produzione dei metalli preziosi intitolato « Materialien zur Erläuterung und Beurteilung der wirtschaftlichen Edelmetall-Verhältnisse und der Währungsfrage » sul quale torneremo in un prossimo numero. È soltanto dallo studio di queste pregevoli pubblicazioni le quali rispecchiano nel modo migliore il movimento dei metalli preziosi, che è possibile desumere una chiara idea della situazione monetaria mondiale, e noi le raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori.

RIVISTA ECONOMICA

L'eredità economica e finanziaria del 1885 — Il monopolio governativo della vendita dell'alcool in Germania — Il progetto per una ferrovia al Congo — La marina mercantile in Inghilterra.

Il trascorrere di un anno e l'inizio di un nuovo segna anche nel campo economico e finanziario un momento di alta importanza. Il pensiero si ferma quasi inconsciamente a considerare il cammino percorso, a giudicare l'opera comune compiuta, a studiare i germi deposti pel lavoro futuro, le intenzioni e le tendenze degli spiriti. Noi che registriamo in questa parte del nostro giornale i fatti più importanti della economia mondiale e segnaliamo costantemente le infrazioni ai sani principii economici ci possiamo dispensare dal portare un giudizio su quanto governi e popoli hanno fatto nell'anno or ora compiutosi. Ma due fatti meritano di essere rilevati; l'estendersi e il rafforzarsi della corrente protezionista e il ritorno alle conquiste coloniali di un tempo. Questi furono i due massimi motori della politica economica nel 1885, e questi sono i due fatti che il nuovo anno deve pur troppo ereditare da quello ormai trascorso. Il protezionismo, o meglio ancora l'autoritarismo, domina oggi più o meno intensamente in tutti gli Stati e sta per generare la infesta politica di rappresaglie. La lotta naturale economica è turbata dalle artificiose barriere innalzate dai governi e siamo perciò costretti ad ascoltare

le alte querimonie che tutti i paesi fanno sul movimento commerciale rallentato. La crisi economica, derivata in parte dai cattivi raccolti avutisi per più anni e dalle instabili condizioni monetarie e politiche, perdura tuttora, nè l'opera dei governi seppe ancora eliminare quelle cause di perturbazione che da essi direttamente derivano.

Le statistiche commerciali ci rivelano le perdite che gli Stati hanno subito nel 1885 e ci insegnano di quali conseguenze sia fonte la assurda politica economica odierna. La questione monetaria è rimasta ancora insoluta e la soluzione di quella più speciale agli Stati latini non è che procrastinata di cinque anni. La politica coloniale ha trovato nuovi fautori in Germania e in Italia, mentre in Francia ha portato lo scompiglio politico, il danno economico e finanziario. Sicchè, nel campostrettamente e economico, il passato lega al nuovo anno le gravi questioni della politica commerciale, monetaria e coloniale.

Nel campo finanziario, riflesso delle condizioni economiche, non c'è nulla di confortante. Tutti gli Stati senza eccezione fanno sforzi sovrumani per mantenere i loro bilanci equilibrati, ma alcuni come Francia e Austria Ungheria sono impigliati in disavanzi che non dan loro modo di liberarsene. Gli altri per le crescenti spese e per concessioni illogiche sono costretti di ricorrere ai ripieghi e a veder minacciato il pareggio.

Se l'esperienza fosse per gli uomini e per gli Stati fonte di ammaestramenti sarebbe lecito l'augurio ottimista che gli errori passati ci possano salvare dal commetterne di nuovi; ma, come diceva un pubblicista francese, il disordine intellettuale che regna nella politica impedisce che la dura lezione dei fatti abbia un salutare effetto. La speranza tuttavia non ci abbandona che la eredità economica e finanziaria del 1885 trovi l'umanità, che pensa e lavora, agguerrita e rinnovata di forze per combattere l'errore e l'assurdo sotto qualsiasi forma.

— I progetti che il Governo tedesco prepara intorno ad argomenti economici e finanziari sollevano vivaci polemiche nella stampa tedesca. Soprattutto il progetto sul monopolio delle bevande spiritose ha prodotto una certa agitazione perchè si teme che il Reichstag sia disposto ad approvarlo. I progressisti hanno anzi preparato per la riapertura del Parlamento, che deve aver luogo l'8 corrente, una mozione di principio dichiarante che il monopolio dell'acquavite è contrario alle teorie economiche ed alle aspirazioni politiche della nazione. Si tratterebbe quindi di accaparrare a profitto dello Stato il diritto di spacciare bevande alcooliche e di farne una fonte di entrate pel tesoro. L'opinione pubblica si è pronunciata contro il progetto, e se il monopolio del tabacco è stato respinto pel concorso di tutti gli elementi di opposizione si crede che anche in questo caso la stessa maggioranza oppositrice potrebbe far subire al Governo uno scacco. Intanto il progetto sarà presto presentato al *Bundesrath* e la approvazione da parte sua avverrà indubbiamente. Se poi il progetto sul monopolio dell'acquavite sarà ammesso dal Reichstag, il che è molto dubbio, conterrà certamente delle disposizioni colle quali verrà assegnata ai comuni una parte sui redditi dello Stato. È probabile infatti che la sola possibilità di ottenere l'approvazione di questo progetto consista nell'adesione del Governo ad una proposta che sembra incontrare molte simpatie in Germania e che tende ad abbandonare ai

comuni una certa parte dei proventi del monopolio degli spacci di bevande alcooliche. Alcuni deputati sembrano anzi disposti a subordinare il loro voto a questo sistema che rammenta il fondo comunale belga. Se il monopolio così emendato fosse ammesso la Prussia avrebbe da decidere alla sua volta, come del resto tutti gli altri stati federati, sull'attribuzione di questo reddito ai comuni e in attesa della definitiva sistemazione delle imposte dirette essa potrebbe già cominciare la riforma delle finanze comunali divenuta urgente in Prussia come quasi in tutti i paesi. Basti dire che vuoi pei molli servizi locali resi per la loro buona amministrazione i comuni devono esigere centesimi addizionali elevatissimi sulle imposte dirette e da lungo tempo si chiede un sollievo da questa parte.

— Il progetto di costruire una ferrovia che colleghi l'alto col basso Congo è ormai sul sentiero della sua pratica attuazione. I capitalisti inglesi sono pronti a fornire buona parte dei mezzi occorrenti e già si è formato a Manchester il sindacato per la ferrovia del Congo (The Congo Railway Syndicate) a capo del quale trovansi i sigg. Stanley, Hutton, presidente della Camera di Commercio di Manchester, Bright ecc. Il capitale sarà superiore ai 25 milioni di franchi e la ferrovia deve essere costruita mediante una concessione accordata dallo Stato del Congo. Le sottoscrizioni saranno aperte nelle capitali di ciascuna delle quattordici potenze che presero parte alla Conferenza di Berlino sicchè la ferrovia del Congo avrà i caratteri di una impresa internazionale, quantunque sia stabilito che essa sarà retta dalla legge inglese e avrà la sede della sua amministrazione a Londra. È certo che l'idea di costruire una ferrovia, la quale secondo alcuni costerà quasi quaranta milioni, è assai ardua ed è parimente certo che prima che il capitale da impiegarsi possa rendere un vero interesse dovrà passare un tempo piuttosto lungo. Si tratta di un paese nuovo, ancora da civilizzare completamente e intorno alle cui condizioni di clima, di fertilità del suolo, di risorse naturali le opinioni differiscono e non poco. Comunque è da augurarsi che le previsioni ottimiste fatte da tante parti abbiano ad avverarsi completamente.

— La marina mercantile dell'Inghilterra, come è noto, è la prima del mondo; ci pare quindi utile di studiarne le condizioni. Essa ha sofferto molto dalla depressione commerciale e dalla mancanza di fiducia che dominò per lunghi mesi sui mercati. Durante gli ultimi due anni l'industria costruttrice navale e quella dei trasporti per mare attraversarono infatti una vera crisi, che è ancora nello stadio acuto nè per ora si presenta la possibilità di un miglioramento futuro. Due sono le cagioni di questo stato di cose: il grande aumento della marina mercantile inglese specialmente di quella a vapore avvenuto dal 1879 al 1884 e secondariamente la considerabile depressione che colpì il movimento commerciale e industriale nello stesso periodo. Di qui un duplice danno: pei lavoratori nei principali centri di costruzione di navi, pei capitalisti che in quel periodo impiegarono i loro capitali in proprietà navali. Se noi esaminiamo le fluttuazioni nella quantità del naviglio inglese dal 1880 in poi, troviamo che il tonnellaggio totale aggiunto in quel periodo è stato di 2,989,653 tonn. mentre 2,147,435 tonn. sono state dedotte per perdite, per innavigabilità ecc.

Sicchè l'aumento si riduce a 842,418 tonn. ossia a una cifra la quale non indicherebbe per sè stessa una eccessiva costruzione di navi. Ma se si distingue

il tonnellaggio della marina a vela da quello della marina a vapore è facile scorgere che nel quinquennio 1880-1884 è avvenuta anche nella marina inglese una non lieve trasformazione. Invero il tonnellaggio a vela dedotto per perdite ecc. fu di 1,537,125 e quello aggiunto di 746,589 tonn. mentre il tonnellaggio a vapore aggiunto fu di 2,242,264 e quello dedotto soltanto di 810,310. Vi è stato adunque un rilevante aumento nel tonnellaggio delle navi a vapore (1,433,000 tonnellate) compensato in piccola parte dalla diminuzione nel tonnellaggio delle navi a vela (331,000). Le conseguenze di questo fatto, senza tener conto d'altri di minore importanza, sono evidenti. Negli ultimi dodici anni la marina mercantile inglese è venuta sostituendo alla vela il vapore; la differenza è rilevante e i vantaggi pure. Ma il numero maggiore dei viaggi e la più grande celerità hanno prodotto lo squilibrio tra la potenzialità della marina mercantile e gli affari sicchè i profitti ribassarono gradatamente e il coincidere di questo fatto col periodo di un movimento commerciale meno rapido, aggravò sensibilmente la tendenza dei profitti a scendere.

Quanto all'avvenire è ancora difficile poter accertare l'indirizzo che va prendendo la marina inglese; una diminuzione nelle costruzioni va però notandosi in vari punti: così sulla Clyde il tonnellaggio delle nuove costruzioni è sceso di oltre 100,000 tonnellate ed è probabile che questo fatto si sia verificato anche negli altri centri dell'industria costruttrice. Del resto due considerazioni, oltre questa circostanza, avvalorano la previsione di un miglioramento. Anzitutto che da alcuni anni non vi è stato nessun importante aumento nelle marine mercantili dei paesi continentali e in prova basta dire che il tonnellaggio di tutti i paesi d'Europa che era di 6,696,000 tonn. nel 1875 ammontava nel 1883 a b. 815,000 tonn. con un aumento di sole 119,000 tonn. In secondo luogo in nessun'altra epoca come questa la costruzione di navi a vapore fu a più buon mercato, stante il ribasso nei prezzi dei materiali, il che contribuirà a imprimere maggior attività ai cantieri dell'Inghilterra.

IL COMMERCIO DELLA GRECIA

Il movimento generale del commercio della Grecia quale risulta dalle pubblicazioni ufficiali fu per gli anni 1881-82 il seguente:

	1881	1882
Importazione . . . dramme antiche	130,627,708	160,173,491
Esportazione . . . »	78,524,839	85,780,116

Da questo prospetto risulta frattanto che la importazione in ambedue gli anni superò di gran lunga la esportazione. La maggior parte della importazione spetta all'Inghilterra per i suoi prodotti manifatturati che fu di dramme antiche 37,344,295 nel 1881 e di 45,082,663 nel 1882.

Anche l'esportazione principale della Grecia, specialmente per le uve di Corinto, va verso l'Inghilterra, e dette dramme antiche 34,600,347 nel 1881 e 39,098,563 nel 1882.

Dopo l'Inghilterra viene l'Austria-Ungheria; per altro è da osservare che molte merci le quali figu-

rano al nome dell'Austria-Ungheria spettano invece alla Germania non facendo le autorità doganali distinzioni, inquantochè rilevano la provenienza soltanto dal porto di spedizione indicato nella fattura.

La importazione dei due imperi è notevolmente aumentata in questi ultimi anni pel fatto che essi sono sostituiti in molti articoli alla Francia e all'Inghilterra.

I principali articoli importati in Grecia dalla Germania consistono in medicinali nei quali l'Italia le fa concorrenza; in fiori artificiali nei quali deve combattere la concorrenza francese; in lavori in ferro di grosso calibro che prima erano importati esclusivamente dall'Inghilterra. Nei lavori in ferro minuti la Germania domina il mercato ad eccezione delle lamiere di ferro per le quali il Belgio le fa grave concorrenza.

Scendiamo adesso a qualche particolarità.

Le stoffe per mobili e le selpe trovano in Grecia un mercato remuneratore, purchè abbiano colori e disegni che si avvicinino al gusto levantino. La Francia e l'Inghilterra che hanno seguito questo metodo, si sono assicurate il mercato.

Nella gioielleria prevale la Germania. I guanti vi si importano dall'Italia, dalla Francia, e dall'Austria. Però in questi ultimi tempi anche la Germania ha tentato con un certo successo la importazione di quest'articolo e specialmente dei guanti di refe.

La importazione dei cappelli di feltro proviene in gran parte dalla Francia, dall'Austria e dall'Inghilterra, e dalla Germania, come anche dalla Germania provengono le lampade.

Nelle macchine a vapore la cui importazione spettava per l'addietro esclusivamente alla Francia e all'Inghilterra, vien fatta oggi in notevole quantità dalla Germania, da cui si importano anche macchine da cucire, non che merci in metallo inglese per le quali la Germania non teme alcuna concorrenza.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Napoli. — Nella tornata del 20 novembre dopo varie risoluzioni d'ordine interno il Presidente riferisce che avendo in esecuzione della deliberazione camerale emessa nella passata tornata interrogato il Sindaco di S. Giorgio a Cremano sullo scopo e sul modo di esazione del novello dazio di consumo sui sorbetti e gelati ne ha avuto in risposta « lo scopo essere quello di « colpire di dazio un genere di lusso ed agevolare « possibilmente gli industriali locali di tale genere, « ed il metodo di riscossione essere lo stesso prescritto « dalla Legge e regolamenti vigenti sui dazi di « consumo ».

La Camera pure osservando che la difficoltà di constatare senza danno della merce il numero dei gelati o sorbetti, e soprattutto quello delle granite, che s'introdurranno nel Comune dà a questo nuovo balzello quasi la sembianza di un dazio proibitivo, pure attesa l'indole di questa industria di sua natura locale, i cui prodotti non son destinati ordinariamente ad uscire dal Comune, dove si lavorano, delibera di non opporsi all'approvazione del dazio.

Camera di Commercio di Firenze. — La Presidenza della rappresentanza commerciale di Firenze ha pubblicato in questi giorni la relazione circa agli affari risolti nel biennio 1883-1884. E un pregevole lavoro col quale si richiama l'attenzione dei rappresentanti la Camera, e quella del ceto commerciale della provincia di Firenze sulle importanti questioni che furono studiate, discusse e risolte nel periodo di tempo sopraccennato.

Camera di Commercio di Mantova. — Nella tornata del 9 dicembre sentita la relazione della Commissione per la riforma dell'organico camerale, e per la istituzione di un fondo di pensione o di previdenza a favore degli impiegati, dopo lunga discussione approvava con lievi modificazioni il regolamento interno proposto dalla commissione suddetta, meno la parte riguardante la pianta organica e le disposizioni transitorie, la cui discussione rimise ad altra seduta.

Nella tornata dell'11 dicembre approvava la pianta organica relativa al personale stipendiato della Camera; aderiva al voto del comitato torinese per la sollecita promulgazione di una legge sul lavoro dei fanciulli, e delle donne; istituiva in seguito alla circolare ministeriale del 18 ottobre p. p. una borsa di studio di L. 600, e approvava il bilancio preventivo per il 1886.

Nella seduta del 18 dicembre sulla iniziativa della Camera di Commercio di Foligno, coerente alle idee più volte manifestate e che tentò di far accogliere anche recentemente in seno al Congresso delle Camere in Torino, la Camera di Mantova reclama il mantenimento dei tribunali di commercio e fa voti perchè i medesimi siano ordinati in tutte le provincie del regno coi criteri svolti nell'ordine del giorno proposto all'anzidetto Congresso, secondo il quale i giudizi commerciali seguirebbero coll'intervento di giudici commercianti del luogo, ma con prevalenza dell'elemento togato.

Camera di Commercio di Cremona. — Riunitasi il 4 dicembre deliberava quanto appresso:

Dichiarava di non potere in ordine alla proposta del Governo istituire una borsa di studio non consentendola la somma stanziata nel bilancio al titolo « Scuole applicate al Commercio »; deliberava di appoggiare le rimostranze della Camera di commercio di Bologna per ottenere che sia tolto il divieto posto dalla società ferroviaria del Mediterraneo di spedire riso per la Francia in servizio cumulativo e quelle della stessa Camera per ottenere dalle Società ferroviarie modificazioni alle tariffe riguardanti le interruzioni temporanee dei trasporti merci, dichiarava coerentemente alle condizioni industriali della provincia cremonese non essere necessaria una riforma sul lavoro dei fanciulli e delle donne, ma al tempo stesso esprimeva il voto che si concilino gli interessi legittimi dell'industria colle aspirazioni non meno legittime dell'igiene e della pubblica morale; prendeva alcuni provvedimenti relativi al valore delle merci per la formazione delle statistiche doganali, e incaricava la presidenza di provvedere per l'invio di un campionario di stoffe da inviarsi a Tripoli.

Camera di Commercio di Catania. — Nella tornata del 18 Novembre la Camera rinviava alla Commissione per la formazione dei ruoli lo studio della proposta Turrisi tendente ad ottenere che la Camera specifichi le industrie, i commerci e le arti

che debbono tassarsi; nominava un delegato che dovrà far parte della Commissione incaricata di studiare a Palermo la questione dell'industria solfifera e riguardo alla Circolare dell'on. Direttore Generale delle Gabelle relativa ai buoni rapporti, e alle frequenti comunicazioni che le Camere di commercio dovrebbero nell'interesse del commercio e delle industrie, avere con la Direzione Generale delle Gabelle, la Camera deliberava che la Presidenza disponga affinché della circolare del Direttore Generale delle Gabelle si facciano tante copie quanti sono i componenti, trasmettendone una per ciascuno di essi, acciò ogni membro della Camera possa farne oggetto di suoi studi, e partecipare alla Presidenza le sue idee e le sue proposte, specialmente per le riforme da introdursi nelle scritture doganali, nell'istituto degli spedizionieri, nelle discipline dei depositi, nei metodi di vigilanza nelle zone di mare e di terra e all'interno, e nelle formalità per la circolazione e il cabotaggio.

NOTIZIE FINANZIARIE

Situazioni delle banche di emissione italiane

Banco di Sicilia

		10 dicembre	differenza
Attivo	{ Cassa e riserva . L.	26,487,000	— 26,000
	{ Portafoglio	34,369,000	— 591,000
	{ Anticipazioni	7,230,000	— 129,000
	{ Numerario	21,701,000	— —
Passivo	{ Capitale	12,000,000	— —
	{ Massa di rispetto . .	3,000,000	— —
	{ Circolazione	41,788,000	— 974,000
	{ Altri debiti a vista	31,099,000	+ 496,000

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca di Francia

		31 dicembre	differenza
Attivo	{ Incasso metall. } oro Fr.	1,157,415,000	— 9,960,000
	{ } argento	1,085,432,000	— 4,306,000
	{ Portafoglio	804,225,000	+196,828,000
Passivo	{ Anticipazioni	440,301,000	+ 1,048,000
	{ Circolazione	2,918,050,000	+131,573,000
	{ Conti corr. dello Stato.	119,556,000	— 38,786,000
	{ » dei privati.	397,224,000	+ 38,786,000

Banca d'Inghilterra

		31 dicembre	differenza
Attivo	{ Incasso metallico St.	20,115,000	— 187,000
	{ Portafoglio	23,428,000	+ 1,981,000
	{ Riserva totale	11,352,000	— 268,000
Passivo	{ Circolazione	24,513,000	+ 81,000
	{ Conti corr. dello Stato	4,002,000	+ 432,000
	{ » » dei privati	25,053,000	+ 1,811,000

Banca Imperiale Germanica

		28 dicembre	differenza
Attivo	{ Incasso metal. Marchi	633,797,000	— 8,250,000
	{ Portafoglio	420,268,000	+ 45,180,000
	{ Anticipazioni	49,672,000	+ 5,625,000
Passivo	{ Circolazione	750,699,000	+ 38,634,000
	{ Conti correnti	311,048,000	+ 4,539,000

Banca Austro-Ungerese

		23 dicembre	differenza
Attivo	{ Incasso met. Fior.	198,831,000	— 82,600
	{ Portafoglio.....	122,907,000	+ 3,603,000
	{ Anticipazioni...	26,344,000	+ 36,000
Passivo	{ Circolazione....	352,943,000	+ 4,278,000
	{ Conti correnti...	80,177,000	+ 293,000

Banca nazionale del Belgio

		23 dicembre	differenza
Attivo	{ Incasso metall. Fr.	103,963,000	— 3,228,000
	{ Portafoglio.....	289,020,000	+ 10,304,000
Passivo	{ Circolazione....	348,787,000	+ 5,217,000
	{ Conti correnti...	66,964,000	+ 1,351,000

Banca dei Paesi Bassi

		24 dicembre	differenza
Attivo	{ Incasso metall. Fior.	143,828,000	+ 107,000
	{ Portafoglio.....	47,936,000	— 450,000
	{ Anticipazioni...	41,097,000	+ 5,000
Passivo	{ Circolazione....	192,434,000	— 351,000
	{ Conti correnti...	22,797,000	+ 917,000

Banca di Spagna

		26 dicembre	differenza
Attivo	{ Incasso metallico Pesetas	164,542,000	+ 9,701,000
	{ Portafoglio.....	824,605,000	— 228,000
Passivo	{ Circolazione.....	462,902,000	— 4,517,000
	{ Conti correnti e depos.	289,251,000	— 1,532,000

Banche associate di Nuova York.

		26 dicembre	differenza
Attivo	{ Incasso metall. Doll.	91,000,000	— 1,800,000
	{ Portaf. e anticipaz.	336,900,000	— 700,000
	{ Legal tenders....	27,200,000	— 1,100,000
Passivo	{ Circolazione.....	9,900,000	— 100,000
	{ Conti corr. e dep.	374,000,000	— 3,500,000

Le finanze della Spagna. — La situazione finanziaria della Spagna secondo il ministro signor Camacho attraversa un momento piuttosto difficile, che esige nuove riforme di imposte e nuovi proventi. Infatti il debito fluttuante ammontava al 1° dicembre a 43 milioni, le entrate sono in diminuzione da alcuni mesi e un minor gettito di 1 milione si ebbe nelle dogane durante il novembre. Il disavanzo dell'esercizio finanziario 1884-85 sarà dunque di circa 30 milioni; ma quello per l'esercizio in corso 1885-86 che era stato previsto in 26 milioni, sarà secondo il ministro delle finanze di oltre 100 milioni per l'inefficacia di talune leggi finanziarie fatte dal precedente ministero.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 2 Gennaio 1886.

La settimana che termina oggi si può considerare per il mercato dei fondi pubblici come una delle più favorevoli, tanto per il numero delle operazioni, quanto per la fermezza delle quotazioni. E di questo risultato non si può a meno di felicitarsene se si riflette che il nuovo anno, a dispetto di tanti avvenimenti che contrastarono le buone disposizioni delle borse, sin quasi agli ultimi giorni del 1885, sorge trovando dinanzi a sè il credito pubblico solidamente ristabilito, la fiducia rinata e uno stato di cose che, sia dal punto di vista economico, che da quello politico, lascia sperare un avvenire anche più lieto. A creare questa situazione di cose contribuì specialmente il buon andamento della borsa parigina, la quale incoraggiata dalla votazione dei crediti pel Tonkino, e dalla rielezione di Grevy alla presidenza settennale della Repubblica francese, inviava quasi giornaliere quotazioni in aumento. Inoltre a imprimere maggiore slancio al movimento ascendente contribuirono le notizie sempre migliori venute dalle regioni balcaniche, e il riavvicinamento del principe Alessandro di Bulgaria all'Imperatore di Russia. Altri motivi di incoraggiamento per la speculazione all'aumento, furono la certezza che gl'impegni nella generalità non sarebbero stati rilevanti, inquantochè le inquietudini destate dal conflitto bulgaro-serbo avevano rilevantemente ristretto il numero delle operazioni, e poi il fatto che il denaro di cui a dire il vero non vi è stata mai penuria, anderà sempre più ingrossando mercè il pagamento dei tanti coupon scaduti col primo gennaio e dei probabili dividendi di molte aziende che hanno i loro titoli quotati in borsa. In conclusione si può ritenere con certezza che per qualche tempo il partito del ribasso non potrà spiegare alcuna efficace influenza sull'andamento delle borse, perchè avrà contro di sè l'abbondanza dei capitali in cerca di impiego, e la situazione stessa delle piazze le quali attese le molte posizioni allo scoperto, esistente specialmente a Parigi, non consentono attualmente movimenti retrogradi. Si può così nutrir fede che la liquidazione della fine dell'anno che sta per cominciare oggi, verrà compiuta a favore dei compratori, affidandoci in questo intendimento oltre le ragioni sopraccennate, la circostanza che tutte le grosse questioni politiche che nel 1885 tennero inquieta e incerta la speculazione, o sono liquidate, o in via di essere pacificamente risolte.

La situazione monetaria internazionale non ha subito notevoli variazioni. A Londra la ricerca del denaro è sempre attiva specialmente per la Germania, ma per il momento non essendo in vista spedizioni metalliche agli Stati Uniti, diversi giornali prevedono che la Banca d'Inghilterra fra breve provvederà alla riduzione del tasso dello sconto. A Parigi invece l'abbondanza del denaro è notevole e così si spiega la resistenza monetaria del mercato francese di fronte alla elevazione di sconto in Inghilterra.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie borse italiane venne negoziata fino 98,30 in contanti, e per liquidazione fino a 98,70 per fine gennaio. A

Parigi da 97,75 saliva a 98,10 e oggi resta a 98. A Londra da 96 5/8 andava a 97 1/4 e a Berlino da 95,80 a 96,40.

Rendita 3 0/0. — Da 60,80 migliorava fino a 61,25.

Valori pontifici. — Il Blount da 96,75 saliva a 97; il Cattolico 1860-64 da 97,10 a 97,50 e il Rothschild invariato a 96,50.

Rendite francesi. — Il 4 1/2 da 109,25 rimontava a 109,40 e oggi resta a 109,25 il 3 0/0 da 80,15 a 80,25 e il 3 0/0 ammortizzabile da 82,50 a 82,75. Verso la fine della settimana si ebbe qualche incertezza prodotta dalle dimissioni date dal Ministero dopo la rielezione del Presidente Grevy.

Consolidati inglesi. — Da 99 3/16 salivano a 99 7/8.

Rendita turca. — A Londra da 14 1/4 saliva a 14 1/2.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 53 3/4 saliva a 54 1/4. L'aumento è derivato in gran parte dalle speranze che si pongono in Canacho, nuovo ministro delle finanze.

Valori egiziani. — L'Unificato rimase presso a poco sui prezzi precedenti cioè fra 322 e 324. L'immobilità di questo titolo si attribuisce alla imposta che lo colpisce allontanandone i capitali.

Canali. — Il Canale di Suez da 2170 saliva a 2217 e oggi resta a 2205 e il Panama da 404 saliva a 410. I proventi del Suez dall'11 dicembre a tutto il 20 ammontarono a franchi 1,740,000 contro 1,270,000 l'anno scorso nello stesso periodo.

Negli altri valori italiani le transazioni furono alquanto attive, e vennero determinate dagli alti corsi della rendita, che spinsero verso quelli i capitali disponibili.

Valori bancari. — La Banca Naz. ital. negoziata fra 2230 a 2240; la Banca Nazionale Toscana fra 1140 a 1148; il Credito Mobiliare fino a 945; la Banca Toscana di Credito a 525; la Banca Generale a 630; il Banco di Roma a 740,50; la Banca Romana a 1045; la Banca di Milano a 241; la Banca di Torino a 830 e la Banque de France da 4705 saliva a 4720 I benefici della settimana a tutto il 31 dicembre ammontano a fr. 973,000.

Valori ferroviari. — Le azioni meridionali si negoziarono fino a 725 per liquidazione, e le mediterranee fino a 562. Nelle obbligazioni le romane si contrattarono a 303; le livornesi A B a 317; le C D a 322; Lucca Pistoia a 272; le maremmane a 494; le centrali Toscane a 514; le meridionali a 307; le Vittorio Emanuele a 316; le Sarde A a 303, le B e le nuove a 306.

Valori Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze da 60,75 salivano a 61,25; e l'Unificato di Napoli da 96,65 a 91,75

Valori diversi. — La Fondiaria vita contrattata a 277; la navigazione italiana a 420; la Fondiaria incendi a 495; le immobiliari a 785; le costruzioni venete a 296; l'acqua Marcia a 1795 e le condotte d'acqua a 545.

Metalli preziosi. — L'argento fino sostenuto a Parigi a 217 al chilogr., a Vienna invariato a fior. 100 e a Londra da den. 46 7/8 all'oncia saliva a 47.

Cambi. — Tendono a indebolirsi. Il Francia a vista resta a 100,22 1/2 e il Londra a 3 mesi a 25,04.

Diamo il prospetto dei cambi e sconti per le principali piazze commerciali:

	CAMBI SU						SCONTI	
	Italia	Londra	Parigi	Vienna	Berlino	Francia	Banco	Merc.
Italia...	—	—	—	—	—	—	5.	4. 1/2
Londra...	—	—	—	—	—	—	4.	3. 1/2
Parigi...	—	25.22	—	—	122. 7/8	—	3.	2. 1/2
Vienna...	—	126.05	49.95	—	61.90	61.95	4.	3.
Berlino...	—	20.39	80.65	161.10	—	—	—	3. 1/2
Nuova York	—	4.85 1/2	5.18 1/2	—	95. 3/4	—	—	2. 1/2
Bruzelles	—	25.24	100.00	200.00	—	—	—	3.
Amsterdam	—	—	—	—	—	—	3. 1/2	2. 1/4
Madrid...	—	—	—	—	—	—	—	4.
Pietroburgo	—	13. 11/16	249.00	—	—	—	—	5.
Francfort	80.37	20.34	80.65	161.05	—	—	—	4. 1/2
Ginevra ..	99.95	25.27	100.15	201.00	124.20	—	3.	3.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dalle notizie pervenuteci in questi ultimi otto giorni apprendiamo che all'estero continua a prevalere nei grani la tendenza al ribasso. Cominciando da Nuova York troviamo che i grani con ribasso si quotarono da doll. 0,92 a 0,94 allo staio; i granturchi da 0,49 a 0,50 e le farine extra state da doll. 3,40 a 3,70 per staio di chil. 88. A Chicago i grani, e i granturchi ebbero pure del ribasso. A Odessa nonostante i forti depositi, che sulle piazze americane furono causa della reazione, i prezzi dei grani si mantennero sostenuti, essendosi quotati i grani teneri da rubli 0,90 a 1,08 1/2 al pudo. A Londra e a Liverpool ribasso nei grani e a Colonia e a Berlino ribasso nei grani e nella segale. In Anversa e in Amsterdam prevalse pure la tendenza al ribasso. In Francia l'offerta dei grani essendo stata piuttosto abbondante i grani ebbero prezzi alquanto più deboli dei precedenti. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 21 al quintale e per i 4 mesi da gennaio a fr. 21,40. In Italia i grani manterranno la loro tendenza al ribasso; lo stesso avvenne per il riso e per il granturco e la segale e l'avena al contrario manterranno la loro posizione di sostegno. Ecco adesso i prezzi fatti nel corso della settimana. — A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono sulle L. 25 al quint. al vagone per le migliori qualità, e i grani rossi da L. 22,25 a 23,75. — A Bologna i grani della provincia ottennero da L. 22,50 a 23; i granturchi da L. 15,50 a 16 e i risoni cinesi da L. 20 a 21. — A Ferrara i grani fecero da L. 22 a 22,50 e i granturchi da L. 14,50 a 16,50. — A Verona si praticò da L. 21,75 a 22,75 per i grani; da L. 15 a 16,75 per i granturchi, e da L. 27 a 36 per il riso. — A Casalmaggiore i grani fecero da L. 20,50 a 21; e l'avena da L. 17 a 18. — A Mantova i grani si cedono da L. 21,25 a 21,75 e il granturco da L. 14 a 16,50. — A Milano il listino segna da L. 21 a 22,25 per i grani; da L. 14,50 a 15,50 per il granturco, e da L. 27 a 35 per il riso. — A Pavia i risi realizzarono da L. 26 a 34. — A Torino per i grani si praticò da L. 21 a 23,25; per i granturchi da L. 13,50 a 16 e per il riso bianco da L. 23,50 a 35,50. — A Genova i grani teneri nostrali ottennero da L. 21 a 23,50 e gli esteri da L. 18 a 21,75 — e a Bari i prezzi dei grani teneri variarono da L. 22,25 a 24,50.

Caffè. — All'estero in generale non abbiamo riscontrato alcunché di rilevante sul commercio di quest'articolo, eccettuata la piazza di Londra, ove negli ultimi incanti i Ceilan, i Rio ed altre qualità subirono qualche ribasso. Sui mercati italiani dopo l'applicazione del nuovo dazio le transazioni sono senza importanza, e limitate ovunque allo stretto consumo. — A *Genova* tuttavia la tendenza si mantiene alquanto favorevole, ma non possiamo registrare nessuna quotazione perchè nelle vendite settimanali che pubblicano i giornali commerciali adoperano sempre l'espressione « prezzi ignoti ». — In *Ancona* il Rio fu contrattato da L. 230 a 260 al quint., il Bahia da L. 115 a 220; il S. Domingo da L. 235 a 245 e il Portoricco da L. 290 a 315. — A *Trieste* si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa — e a *Marsiglia* il Portoricco fu venduto da fr. 80 a 90 ogni 50 chil. il Moka da 96 a 100 e il Rio da 40 a 65.

Zuccheri. — Sebbene i mercati regolatori continuano a mantenersi nella più stretta riserva a motivo dell'incertezza sul risultato finale della produzione degli zuccheri di barbabietole, i mercati italiani al contrario mostrano una certa attività con prezzi alquanto sostenuti. — A *Genova* i raffinati della Liguria Lombarda pronti, realizzarono fino a L. 122 al quint. al vagone. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi si venderono da L. 122,50 a 124. — A *Trieste* i pesti austriaci si contrattarono da fior. 23,50 a 27 al quintale. — A *Parigi* all'entrepôt i zuccheri rossi di gr. 88 si quotarono a fr. 41,35 ogni 100 chilogr.; i raffinati a fr. 104,50, e i bianchi n. 3 a fr. 47 e a *Londra* la settimana chiude con tendenza debole per tutte le qualità.

Salumi. — Arrivarono in questi giorni a *Genova* buone partite di salacche da Penzance che stanno sbarcando aumentando quel deposito già abbondante, assieme agli altri articoli, che seguivano tutte in buona richiesta tanto pel consumo che per l'interno. I prezzi sono di continuo ribasso; praticando per lo stoccofisso Bergen da L. 74 a 75, Wadso da 68 a 70, merluzzo inglese assortito da 45 a 58 per 100 chilogr., acciughe salate Sicilia da 30 a 32 in barili di chilogr. 65 a 70, Salacchine Spagna da 48 a 50 per 100 chilogr. Tonno in latte da 155 a 165 per 100 chil. il tutto reso franco al vagone.

Sete. — La sosta avvenuta negli affari serici a motivo delle liquidazioni della fine dell'anno, non fece venir meno la resistenza dei detentori, i quali oramai credono di potere sperare con fiducia nell'avvenire del mercato delle sete. — A *Milano* e a *Torino* si fecero giù per su i prezzi praticati nella precedente rassegna. — A *Lione* pure vi fu un certo rallentamento negli affari, ma senza alcun pregiudizio dei prezzi, che proseguirono alquanto sostenuti. Fra gli articoli italiani venduti le greggie extra realizzarono fr. 61 e gli organzini 18/20 fr. 59.

Oli d'oliva. — Stante le notizie poco soddisfanti sul raccolto oleario pervenute dall'Umbria e dalle Romagne i prezzi tendono al sostegno. — A *Diano* i nuovi mosti si venderono da L. 110 a 116 al quint., e per i vecchi si praticò da L. 107 a 165 per l'olio mangiabile a seconda della qualità, e da L. 90 a 95 per le qualità da ardere. — A *Genova* i Riviera nuovi si cederono da L. 115 a 116 e i Sassari da L. 110 a 125. — A *Firenze* i prezzi variano da L. 74 a 86 per soma di chil. 61,200. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 82,70 e per marzo a L. 83,65 e i Gioia pronti a L. 77,90 e per marzo a L. 79,75 — e a *Bari* i prezzi praticati furono da L. 95 a 140 a seconda del merito.

Oli diversi. — I prezzi praticati a *Genova* furono i seguenti: olio di sesame da fabbrica venduto a

L. 64 al quintale; olio di ricino da L. 74 a 108; l'olio di Cocco e di Palma da L. 71 a 73 e l'olio di cotone da L. 87 a 93.

Frutta secche. — Le vendite fatte a *Genova* vennero fatte ai seguenti prezzi: Fichi in ceste di Napoli da L. 28 a 30 per cento chilogr., e in cassette uso America da lire 4 a 6,50; Noci Sorrento da L. 80 a 85, nostrane da L. 30 a 35; Nocelle Sicilia da L. 52 a 60; Sultanina in Sacchi da L. 74 a 75; Prune Provenza da L. 120 a 125; Datteri in casse da L. 115 a 130, in sorte da L. 80 a 85, il tutto i cento chil. franco vagone fuori dazio.

Agrumi. — La ricerca è attivissima sulla maggior parte dei mercati. — A *Genova* si fece: Limoni in casse da lire 4,50 a 5,50 per cassa, Aranci uso *Genova* da L. 15 a 25 la cassa, Mandarini in casse da L. 5 a 15 la cassa per partita il tutto fuori dazio e vagone.

Metalli. — Ad eccezione del piombo e dello stagno che ebbero affari discreti e prezzi alquanto sostenuti, la calma continua a prevalere in tutti gli altri metalli. — A *Genova* si fecero alcune vendite ai seguenti prezzi: Acciaio di Trieste da L. 54 a 58 al quint.; ferro nazionale Bra da L. 21 a 22,50; ferro comune inglese da L. 19 a 20; detto per chiodi da L. 21,50 a 23,50; detto tondo da L. 25 a 26; le lamiere inglesi da L. 28 a 36; il ferro vecchio dolce da L. 5,25 a 7,50; il piombo Pertusola da L. 33,50 a 34; lo stagno da L. 250 a 260; il rame da L. 112 a 152; lo zingo da L. 46 a 50; la ghisa di Scozia a L. 7; il bronzo e il metallo giallo da L. 100 a 114 e le bande stagnate per ogni cassa da L. 20 a 28,50. — A *Marsiglia* l'acciaio francese vale fr. 34 al quint.; il ferro francese fr. 20; il ferro di Svevia fr. 28; il ferro bianco da fr. 27 a 35 e il piombo da fr. 29 a 31.

Carboni minerali. — Gli arrivi essendo stati in questi ultimi giorni alquanto abbondanti, i prezzi furono un po' meno sostenuti delle settimane precedenti. — A *Genova* si praticò L. 25 per tonnellata per il Newcastle Hasting; L. 24 per il Wethwood Hartley; L. 22 per Scozia; L. 20 per Liverpool e per Newpelton; L. 19,50 per Hebburn; L. 27 per Cardiff; e per il Coke da gas si fece L. 32 per l'inglese e L. 35 per il nostrale.

Petrolio. — All'origine la situazione dell'articolo è sempre incerta prevalendo, quantunque in lieve misura ora il rialzo ora il ribasso e nei grandi mercati d'importazione d'Europa malgrado la stagione del massimo consumo i prezzi tendono piuttosto a diminuire. — A *Genova* il Pensilvania fuori dazio fu venduto a L. 21,50 al quint.; e in cassa da L. 6,25 a 6,50 per cassa, e il Caucaso ottenne L. 19 per i barili e da L. 5,75 a 5,80 per cassa il tutto come sopra. — A *Trieste* i barili pronti si contrattarono fino a fior. 10,75 al quint. — In *Anversa* si praticò fr. 19 3/8 in contante, e fr. 18 5/8 per gennaio al deposito e a *Nuova York*, e a *Filadelfia* i prezzi variarono da cent. 7 1/2 a 7 7/8.

Prodotti chimici. — Si fecero a *Genova* i seguenti prezzi: solfato di rame L. 38,75, solfato di ferro L. 8,25; sale ammoniacale 1ª qualità L. 96. — e 2ª L. 92. —; carbonato di ammoniacale prima qualità piccoli barili L. —; minio della riputata marca LB e C L. 35. —; bicromato di potassa L. 81. —; bicromato di soda L. 73. —; prussiato di potassa giallo L. 93. —; soda caustica 70 gradi bianca L. 24,25, idem idem 60 gradi L. 22,25 e 60 gradi cenere 21,25; allume di rocca in fuusti 5,600 k. L. 16. —; arsenico bianco in polvere L. 28.

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

FIRENZE — GENOVA — ROMA — TORINO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale **L. 50,000,000** — versato **L. 40,000,000**

Il Consiglio d'Amministrazione in conformità dell'art. 48 degli Statuti sociali ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400 l'interesse del secondo semestre 1885 in L. 12 italiane per azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della cedola n. 45, a cominciare dal 5 gennaio prossimo :

in Firenze	}	}	presso la sede della Società Gener. di Credito Mobiliare Italiano.
» Torino			
» Roma			
» Genova			
»	}	»	» Cassa Generale.
»	}	»	» Cassa di Sconto.
» Milano		»	» Banca di Credito Italiano.
» Parigi		»	» Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi.

N. B. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per azione, sarà fatto in franchi come verrà giornalmente indicato presso gli Uffici della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 23 Dicembre 1885.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 135 milioni, versato L. 67,500,000

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che, a tenore degli articoli 50 e 59 dello Statuto della Società per le Strade ferrate del Monferrato, il giorno 25 gennaio 1886, alle ore 1 pom., in una delle sale del padiglione Sud-Est della Stazione di Torino, l'orta Nuova, si procederà alla *dodicesima* estrazione a sorte delle *Azioni* privilegiate della linea *Cavallermaggiore-Bra*, ed alla *ventesima* estrazione a sorte delle *Obbligazioni* della linea *Cavallermaggiore-Alessandria*.

Le quantità da ammortizzarsi mediante estrazione nell'anno 1886, sono di 29 Azioni e di 95 Obbligazioni, ed il relativo rimborso avrà luogo alla pari, a cominciare dal giorno 1° luglio 1886.

Milano, 18 dicembre 1885.

LA DIREZIONE GENERALE.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio 6.